

za sapere a che risolversi. Ma all'indomani (sabato 23 agosto) avendo di nuovo conferito insieme, conclusero doversi toglier di mezzo l'ammiraglio ed impiegare la forza aperta, non essendovi più speranza di riuscire colla scaltrezza e l'astuzia. Quindi recatisi il dopo pranzo al gabinetto del re, fecero chiamare mons. de Nevers, il maresciallo di Tavannes (1), mons. de Retz poscia maresciallo e gran priore, fratello naturale del re. La regina madre prendendo la parola, cominciò dallo spaventare il re rappresentandogli l'immagine di una nuova guerra civile più delle precedenti furiosa e pronta ad iscoppiare. Ella accusò l'ammiraglio di averne formato il progetto di cui fece i particolari. Di già, diss'ella, egli ottenne dai principi protestanti d'Alemagna diecimila *reitres* e seimila uomini di Svizzera che sono in marcia per portarsi a raggiugnere le leve che i capitani van facendo nelle differenti provincie di Francia. I Cattolici, testimoni di tali movimenti e vedendo l'inazione del re, si avvisarono di formare una lega tra essi e darsi un capo indipendente, lo che annichilirà l'autorità regia e immergerà in orribile confusione il regno. Per istornare le sciagure che minacciano, l'unico spediente infallibile sarebbe di uccidere l'ammiraglio, capo ed autore di tutte le guerre civili. Con esso lui annienterebboni i disegni degli Ugonotti, e i Cattolici soddisfatti e contenti del sacrificio di una, di due o tre persone, rimarrebbero sempre obbedienti al re. La regina madre aggiunse molt'altre considerazioni e fu appoggiata dal duca d'Anjou e da altri membri del comitato secreto. Il solo mons. de Retz fu di contrario parere. Egli combattè coi più forti motivi di politica contra l'assassinio che si meditava dell'ammiraglio; ma gli fu risposto con tanta energia che gli fu forza tacersene. Allora avvenne un cangiamento improvviso nello spirito del re, e così sorprendente che non contento di abbracciare l'opinione del

(1) Assicura nelle sue Memorie il maresciallo di Tavannes ch'egli insistette fortemente per far salvar dall'eccidio il re di Navarra e il principe di Condè, e che prevalse il suo avviso. Lo stesso dice il duca di Nevers rapporto a lui. Queste due testimonianze ponno esser vere egualmente; e nulla impedisce dal far che vi si prestino fede.